

SOS OROLOGI

Voglia di concretezza

È finito il periodo della trascuratezza per l'orologeria monumentale. Dalle Alpi all'Etna, è tutto un fiorire di iniziative destinate a rendere migliore il futuro dei nostri amici segnatempo. Grazie a una formula semplice: Pensiero e Azione

di Stefano Belli

Cosa è cambiato da quando, qualche anno fa, abbiamo deciso di varare quella (permetteteci di dirlo) intelligente iniziativa che va sotto il nome di *SOS Orologi*? Forse non tutto, ma certo molto. È cambiata in meglio la mentalità, con un'attenzione generale ben maggiore che in passato nei confronti dei nostri amati segnatempo. Gli orologi

monumentali (meccanici o solari), finalmente, hanno acquistato, nella mente di molti, la dignità che meritano, in quanto testimonianze dell'arte e della tecnica umane di diverse epoche. E, poi, evviva, è cambiata non solo la teoria ma anche la pratica.

È giusto parlare, far conoscere, presentare i problemi legati alla conservazione di questi "monumenti", ma bisogna anche agire. Come abbiamo scritto nell'introduzione, il motto è *Pensiero e Azione*, se ci perdonate, ancora una volta, per l'ardita affermazione che ci porta a una pagina importantissima della Storia d'Italia.

E così, con grande soddisfazione, salutiamo le operazioni di salvataggio riuscite, le inaugurazioni di iniziative di restauro o ripristino, il generale fermento per quello che riguarda le nostre battaglie.

Naturalmente, non è cosa di ogni giorno l'inaugurazione di un mu-



Il nostro lettore Silvano Bianchi, già citato su queste pagine, ha realizzato una ricerca molto dettagliata sui quadranti solari del Canavese, arrivando a censirne e documentarne ben 408. Questo è uno dei più antichi dell'area (1655), a ore italiane mattutine, e si trova sul portale di un antico palazzo in Via Umberto 40 a Perosa Canavese (TO). Interessante la cornice, ormai sbiadita, che costituisce una sorta di palcoscenico sorretto da due cariatidi. (Tutte le foto delle meridiane pubblicate in queste pagine sono di Silvano Bianchi).

seo o il ripristino di un meccanismo cinquecentesco, ma quello che conta è non abbassare la guardia; continuare, con convinzione e concretezza, a perseguire i propri obiettivi.

L'importanza dello studio

Un elemento importante di qualsiasi operazione di restauro è, certamente, lo studio di ciò che si vuole salvare; parlando di meridiane, per esempio, è importante effettuare un censimento degli esemplari esisten-

ti in un determinato territorio, cercando notizie storiche e tecniche, documentando fotograficamente e così via.

È quanto è accaduto nel Piemonte (una delle regioni italiane a maggior densità gnomonica) e, precisamente, nel Canavese. A questo proposito ci ha scritto una nostra vecchia conoscenza, **Silvano Bianchi di Romano Canavese**, già

ospitato su queste pagine. Silvano ci comunica di aver aderito al nostro invito pubblicato nell'articolo "Salvatori d'Italia" e di volerci mettere a parte degli ultimi sviluppi per quello che riguarda la situazione nel comprensorio canavesano. Dal "lontano" gennaio 1996, data di invio della sua precedente lettera, la situazione, infatti, si è notevolmente evoluta; sentiamo come.

«Il censimento dei Quadranti Solari è ormai decollato su base regionale, coinvolgendo a livello di coordinatori provinciali e collaboratori personaggi di spicco in campo gnomonico, molti dei quali autori, sicuramente a voi noti, di orologi solari: Guido Tonello (coordinatore regionale e responsabile per le province di Asti e Alessandria), Alessandro Gunella (per la provincia di Biella), Lucio Maria Morra (per Cuneo), Aldo Trincherò con Walter Cossavella (presidente del Gruppo Astrofili Eperediese) e il



Un altro quadrante in stato di avanzato degrado. Si trova a Piverone, in Via Flecchia 88, e risale al 1850. L'indicazione è a ore italiane con stilo normale rispetto alla parete; da notare le linee equinoziale (E) e meridiana (M).



Un po' meno rovinato, ma certo bisognoso di amorevoli cure, è questo quadrante, dal disegno elegante, che si trova a Strambino, nel cortile di Via Guidetti 16. L'indicazione oraria è mista italiana e francese, con linea equinoziale e dell'orizzonte; manca lo stilo. La datazione è della fine del XIX secolo.

sottoscritto (Torino), Rosario Mosello (Verbano-Cusio-Osola), Claudio Canepari (Vercelli), e inoltre Claudio Garetti (autore del programma AQS utilizzato per la catalogazione dei quadranti) ed Enrico del Favero (del Gruppo Milanese Quadranti Solari, nonché coordinatore nazionale della raccolta dati).

Come vedete, sono state poste le basi per un buon lavoro!».

Altroché, caro amico!

La carica dei quattrocento

Bianchi, poi, ci informa dell'andamento della sua specifica atti-

vià. In questi ultimi 18 mesi la ricerca di quadranti nel Canavese ha raggiunto il ragguardevole numero di 408 esemplari, destinato, probabilmente, ad aumentare se verranno confermate sul campo alcune segnalazioni ancora non verificate; il nostro lettore stima che nell'intero Piemonte ci siano più di 2500 strumenti solari!

Torniamo ai quattrocento e più. Silvano ci ha fornito il quadro riassuntivo, dal quale è possibile evincere che, nella quasi totalità, il Canavese ospita quadranti murali di tipo verticale (dei quali 194 sono francesi, 67 italiani, 2 babilonici, 1 a

ora antica, 33 misti, 104 indecifrabili); solo 7 sono di altro tipo (3 orizzontali, 2 sfere armillari, 2 meridiane vere e proprie).

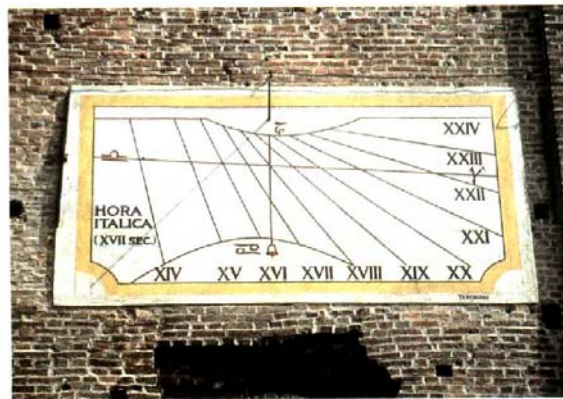
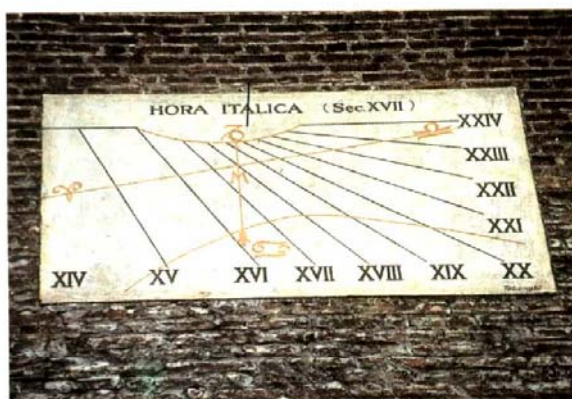
Il lavoro del nostro appassionato e concretissimo lettore ha permesso di catalogare altre caratteristiche. La forma prevalente del quadrante è rettangolare; gli gnomoni sono semplici in grandissima maggioranza, con pochi esemplari con sistemi a filo o piattello; poco più del 20% del totale dei quadranti ospita i tradizionali motti (dei quali 36 sono in latino, 35 in italiano, 3 in francese, 3 in piemontese, 12 indecifrabili).

Trionfo della gnomonica sulla facciata di questo palazzo in Via Miaglia 9-15 a San Benigno Canavese, con ben quattro antichi quadranti (restaurati) di diverso disegno. L'immagine di destra si riferisce al quadrante forse più curioso, del 1699 come gli altri, caratterizzato da una grafica originale e dall'indicazione oraria giudaica (il sistema più antico di misurazione del tempo), o planetaria e canonica, come è anche indicato chiaramente in alto.





Lo spazio stringe, ma non possiamo non presentare, nella ricca selezione inviataci da *Rinocchi*, un paio di strumenti realizzati da Bartolomeo Data negli ultimi anni e altrettanti restauri effettuati dal noto gnomonista Mario Tebenghi. I primi sono quello di Rocca Canavese, nella foto a sinistra, (frazione Remondato, casa Anglesio), caratterizzato da un ingegnoso sistema di posizionamento e orientamento dello stilo, e quello di Ivrea, nella foto a destra, (giardino di una villa in Via Torre Maridon), un modello da pavimento interamente in metallo, corredato delle indicazioni della longitudine e latitudine per cui è stato costruito. I secondi sono due quadranti coevi (XVII secolo), a ore italiane, sulla torre comunale di Leini (foto in basso a sinistra) e sul campanile del Duomo di Chivasso (in basso a destra).



Voglia di concretezza

In quanto allo stato degli strumenti, apprendiamo che circa un quarto è rappresentato da quadranti illeggibili o quasi e in alcuni casi, purtroppo, scomparsi. Silvano ci informa di aver notato personalmente la sparizione di almeno 20 quadranti negli ultimi 10 anni, dei quali (grazie!), ci è rimasta una diapositiva a documentarne l'esistenza.

Fortunatamente non ci sono solo brutte notizie; al lettore risultano restaurati 39 quadranti, anche se sembra che, in molti casi, il lavoro sia stato svolto da persone volenterose ma non qualificate, e quindi

con la possibilità che i risultati siano stati approssimativi.

Tanti numeri, tante notizie in un colpo solo... e poi la lettera è accompagnata (concretezza nella concretezza) da un completo dossier formato da diverse schede approfondite, da belle foto, da fotocopie di appassionati articoli scritti dal nostro amico e pubblicati sulla rivista locale *Canaveis*. Davvero, in quest'abbondanza ci gira quasi la testa! Caro Silvano, complimenti e grazie davvero! La tua dedizione alla causa e la tua opera sono il migliore esempio per tutti e il miglior stimolo per noi a continuare nella direzione tracciata. Tienici al corrente sugli sviluppi del lavoro tuo

e di quello degli altri amici e aspettati di doverci accompagnare, prima o poi, a vedere di persona le meraviglie della tua terra per presentarle, con i dovuti onori, su queste pagine.